

ECONOMIA Continuano i ribassi delle quotazioni dei principali prodotti agricoli sui mercati

## Prezzi agricoli: ancora giù carne e grano

Prevalgono i segno meno per i prezzi dei prodotti agricoli di questa settimana. La flessione ha toccato anche i suini, in particolare quelli da macello. Prosegue il trend negativo dei cereali. Borsa merci telematica italiana (Bmti) ha evidenziato a marzo segnali di rallentamento per i principali comparti dal latte agli oli di semi.

**Carni** - Le carni suine e di coniglio hanno avuto un impatto positivo dalla vivace domanda pre pasquale, così come gli agnelli. Ma finito l'effetto Pasqua è ripreso il trend ribassista. Dai mercati monitorati da Ismea emergono i primi segnali di flessione per i suini. Ad Arezzo leggera riduzione dello 0,5% per i capi da macello da 115/130 kg. A Parma -1,2% per i suini da macello (144/152 kg), e -1,1% per 160/176 kg. A Perugia calo dell'1% per i capi da macello da 144/152 kg, 160/176 kg e 90/115 kg. Per gli avicoli a Verona le galline perdono il 5,1%. Male anche gli



ovicaprini: a Firenze -1,4% per gli agnelli che calano anche a Cagliari del 4,3%. A Foggia segno meno per agnelli (-3,1%) e agnelloni (-2,4%).

**Cereali** - Per i seminativi, secondo le rilevazioni Ismea, a Catanzaro l'avena perde il 3,6%. A Matera giù del 2,7% il frumento duro fino e il 2,9% quello mercantile. A Foggia ribassi del 4,3% per il grano duro buono mercantile, del 4,1% per il fino e del 4,4% per il mercantile. L'orzo scende del 2%. A Milano -1,4% per il duro buono mercantile e fino, quello estero non comunitario scende dell'1,2%. Negativo anche il grano tenero: 5% quello di forza e -2,3% le va-

rietà speciali. Su terreno negativo il tenero Ue (-1,8%) ed extra Ue (-2,2%). A Firenze il duro mercantile perde l'1%. A Bologna -1,1% per il grano duro fino, -1,9% per il grano tenero di forza, -1,9% per il tenero Ue e -1,2% per l'extra-Ue. Tra i semi oleosi a Milano flessione del 5,9% per i semi di soia. L'andamento negativo dei cereali è confermato dalle quotazioni della Camera di Commercio di Foggia dove si registrano perdite anche questa settimana per il frumento duro fino, buono mercantile e mercantile, calo più accentuato per il biologico. Ancora non quotato il tenero. Segno meno per l'orzo nazionale. Stesso scenario alla Granaria di Milano. Negative le quotazioni dei frumenti teneri nazionali di forza, panificabile superiore, panificabile e biscottiere. Già anche quelli esteri, comunitario panificabile e panificabile superiore. Segni meno per il Canadian Western Spring n. 2 e Usa Northern Spring n.2. Male i fru-

menti duri nazionali: fino e buono mercantile del Nord e del Centro Italia (calo più accentuato in quest'ultima area). Negativi anche i frumenti duri esteri comunitari ed extra comunitari. In flessione mais, avena e sorgo. Tra i semi oleosi in perdita quelli di soia nazionali, esteri e integrali tostati. Per gli oli vegetali grezzi riduzione dei prezzi per i semi di girasole e di soia delectinata. E infine sul fronte degli oli vegetali raffinati alimentari giù girasole, soia e palma.

**Listini Cun** - Le formulazioni dei listini delle Cun confermano la fase di riduzione dei prezzi dei suini. I suinetti restano stabili, sia lattonzoli che magroni, ma per questi ultimi sono in calo le taglie 80 e 100 kg. Segni meno per i suini da macello, per le scrofe da macello, per i tagli di carne suina fresca e per grasso e strutti. Non sono state formulate le quotazioni dei conigli. Nessuna variazione per le uova.

## Assegno di inclusione per 733mila nuclei

A seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 4 maggio scorso del Decreto Lavoro che contiene misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro, si aprono i pronostici sulla nuova misura che andrà a sostituire dal 1° gennaio 2024 il Reddito di Cittadinanza. In realtà le misure sono due: quella prettamente assistenziale, vale a dire l'assegno di inclusione che potrà essere richiesta solo dalle famiglie al cui interno vi sia almeno un minore, un disabile o un anziano e il nuovo strumento del supporto per favorire il reinserimento lavorativo degli "occupabili". Secondo le stime contenute nella Relazione tecnica del Senato potrebbero essere 733 mila, nel solo 2024, i nuclei familiari beneficiari dell'assegno di inclu-

sione (se ne contano 808 mila nel 2023). Questa misura promette dal 2024 di fornire un sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, sulla base della presentazione dell'Isee per misurare la situazione reddituale del nucleo, a patto che nei casi previsti si aderisca a un percorso ad hoc di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. Così, il nuovo sussidio diverrà una misura nazionale di contrasto alla povertà e alla fragilità delle fasce deboli della popolazione, attraverso la previsione di percorsi di reinserimento sociale, di formazione e di politica attiva del lavoro dei componenti abili al lavoro. Scopriamo le principali caratteristiche di questo aiuto. L'Assegno di inclusione consiste in un'integrazione del reddito familiare fino a 6

mila euro annui (500 mensili) a cui si aggiunge un contributo per l'affitto fino a 3.360 l'anno. Per poterlo percepire, il valore dell'Isee in corso di validità non deve essere superiore a 9.360€, oltre a un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di euro 6.000 annui moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza (ad esempio in presenza di familiari con disabilità grave o in condizioni di non autosufficienza, ecc.). L'assegno andrà richiesto telematicamente attraverso i consueti canali, anche tramite i Patronati, all'Inps. Sono previste limitazioni in presenza di eventuali disposizioni di natura cautelare, in relazione al possesso di beni immobili e mobili di un certo valore.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

A Tuttofood Coldiretti e Filiera Italia mettono insieme le associazioni industriali di carne e latte

## Alleanza contro il cibo sintetico

Prandini: "E' in atto una strategia per far implodere il Sistema Italia e favorire l'import"

Una grande alleanza tra agricoltori, allevatori, pescatori, industria alimentare, cittadini, politici e scienziati per alzare una barriera e impedire così l'ingresso in Italia del cibo sintetico. Che poi cibo non è, ma un prodotto molto più simile ai farmaci.

Ancora una volta Coldiretti ha fatto centro e alla giornata di apertura di TuttoFood a Milano ha acceso i riflettori su quello che oggi è il tema più sensibile per l'agroalimentare italiano e non solo. L'impatto devastante dei prodotti alimentari realizzati in laboratorio non si limita alla filiera, ma coinvolge il sistema economico e sociale del nostro Paese e dell'Unione europea.

Coldiretti, che da anni ha ingaggiato una battaglia contro questi nuovi alimenti, ha compiuto un ulteriore passo in avanti e ha affidato la partita a luminari della medicina e professori universitari. Con il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini e il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, il consigliere delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, e alla presenza del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, sono intervenuti il professor Felice Adinolfi della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Pier Sandro Cocconcelli, prorettore vicario e ordinario di Microbiologia agraria presso la Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alberto Villani pediatra del Bambino Gesù di Roma, Antonio Gasbarrini, direttore della



UOC Medicina Interna e Gastroenterologia e della Uoc Cemad-Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs.

E a fianco della Coldiretti si è schierata anche l'industria alimentare nazionale. Il cibo artificiale - ha spiegato nell'intervento di apertura, Gesmundo - rappresenta un attacco al modello europeo dell'agroindustria che fa della distintività il driver, ma colpisce in particolar modo l'Italia portabandiera della distintività e della capacità dell'industria di valorizzare la tipicità della produzione nazionale.

Il segretario generale di Coldiretti ha evidenziato come questa deriva arrivi da lontano, da una serie di interventi messi in campo dalla Commissione europea per preparare la strada ai prodotti in pro-

vetta. Il segretario generale ha citato il paradosso del Nutriscore che promuove cibi processati e boccia

quelli naturali a partire dall'olio di oliva. "Un'anticamera - ha detto - ai cibi artificiali". Il bioreattore non coltiva nulla, il rapporto simbiotico tra natura, animali e trasformatori è l'agricoltura vera. Dietro queste manovre ci sono - ha denunciato il segretario generale di Coldiretti - le multinazionali alle cui spalle operano i nuovi oligarchi proprietari dell'hi tech e della farmaceutica e che puntano a impossessarsi del cibo. La battaglia - ha aggiunto - sarà difficile perché chi gestisce il business miliardario è pronto a mettere in campo consistenti risorse finanziarie per investire in particolare sul marketing. Una battaglia che "o si vince tutti insieme o si perde tutti insieme". Ha ricordato la raccolta di firme e la risposta positiva incassata da più di 3mila comuni, da 19 regioni, da politici di tutti gli schieramenti e dalla società nel suo complesso.

Ma il passo ulteriore è quello di aver affidato la partita agli scienziati: "non siamo oscurantismi - ha concluso Gesmundo - siamo stati i primi ad aver acceso la luce, ma diciamo no al cibo sintetico e no al pensiero sintetico". I professori universitari, sia sul fronte economico che medico, hanno evidenziato i rischi di prodotti che proprio perché più vicini ai farmaci che al cibo hanno bisogno di attente e lunghe verifiche (anche 15 anni) prima di arrivare sulle tavole. La conclusione di tutti è che a oggi ci sono zero parametri della sicurezza. Insomma alle condizioni attuali questi prodotti sono da respingere.

Il ministro Lollobrigida, ha ribadito l'impegno a tutelare esclusivamente il benessere dei cittadini, garantendo il cibo a tutti, ma di qualità. Ha assicurato che si batterà nell'Unione europea perché arrivi lo stop al cibo realizzato in laboratorio nell'interesse dei cittadini. Si è dichiarato contrario alla procedura utilizzata per i novel food, "bisogna passare al processo di verifica dei farmaci". Lollobrigida ha difeso il ddl che "nasce dalla volontà del popolo" ricordando la raccolta firme della Coldiretti e la posizione assunta da Comuni e Regioni "un'indicazione chiara". E infine l'affondo: "non ci arrendiamo alla poltiglia chiamata carne e pesce". I veri ambientalisti che proteggono la natura - ha concluso il ministro - sono gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori.

**ECONOMIA** Pubblicate le istruzioni per accedere ai finanziamenti, a disposizione 40 milioni

## Aiuti aviaria: domande entro il 30 giugno

Entro il 30 giugno devono essere presentate le domande per accedere ai sostegni previsti per le aziende avicole che hanno subito danni per le misure sanitarie di restrizione alla movimentazione di prodotti avicoli e capi vivi nel periodo tra il 23 ottobre 2021 e il 31 maggio 2022 a causa dell'avviana.

E' stata pubblicata il 4 maggio la circolare dell'Agea con le istruzioni relative al decreto del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare del 5 aprile scorso che ha previsto interventi per compensare le perdite di reddito subite dalle aziende.

Per bloccare i focolai di influenza aviaria ad alta patogenicità sono scattati infatti provvedimenti sanitari con interventi di prevenzione, eradicazione e



contenimento che hanno comportato danni indiretti alle imprese del settore avicolo. Il budget stanziato è di 40 milioni di cui 3 milioni sono destinati alle aziende avicole che operano nel settore della trasformazione.

Sono ammesse all'aiuto le piccole e medie imprese e le grandi Imprese della filiera avicola che possono dimostrare di aver subito danni indiretti dalle misure veterinarie e di polizia sanitaria.

Benefici previsti anche per gli incubatoi e gli allevamenti da riproduzione che, anche se non ubicati nelle aree sottoposte a restrizione sanitaria, hanno comunque subito danni indiretti per i trasporti verso le imprese situate nelle aree interessate dai focolai. Il sostegno è determinato fino ad un massimo del 25% del danno totale subito dai beneficiari, calcolato, per ciascuna fattispecie, sulla base degli importi unitari riportati nella tabella A del Decreto Ministeriale n.193915 del 5 aprile 2023.

L'Agea precisa che possono presentare domanda di aiuto le aziende avicole che operano nella produzione agricola primaria e della trasformazione di pollo, faraona, anatra, oca, gallina ovaioia, pollastra, capponi,

pulcino delle specie elencate, tacchino, uova da consumo e da cova e specie minori (quaglie, fagiani, piccioni e starni). Ammessi alle compensazioni anche incubatoi, allevamenti da, da ingrasso, per la produzione di uova da consumo, svezziatori, centri imballaggio uova, mattatoi e trasformatori.

E' importante iniziare la raccolta delle domande ed avviare le procedure per i pagamenti degli anticipi dei danni indiretti che gli allevatori hanno subito nel periodo da ottobre a maggio 2022 al fine di tutelare gli allevamenti che hanno subito gravissimi danni economici. Gli allevatori sono infatti in crisi di liquidità dovuta ai fermi produttivi ed agli aumenti dei costi di produzione (energia e mangimi).

## Alleanza contro il cibo sintetico

continua da pag 1

Decisamente e convintamente schierati sul fronte di Coldiretti e Filiera Italia i rappresentanti delle principali filiere agroalimentari, Nicola Bertinelli, presidente del Parmigiano Reggiano, Paolo Zanetti, presidente di Assolatte, Renato Zaghini del Consorzio Tutela del Grana Padano, Antonio Forlini, presidente di Unaitalia, Ruggero Lenti, presidente di Assica e Serafino Cremonini neo presidente di Assocarni.

L'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, ha sottolineato l'importanza della prima alleanza italiana di filiera contro il cibo sintetico un prodotto che metterebbe a rischio la filiera zootecnica che vale 55 miliardi e conta 550mila addetti.

Il presidente Prandini ha ricordato come grazie a un gioco di squadra messo in campo dalla Coldiretti tutti hanno concordato sulla priorità della precauzione. Al primo punto c'è la sicurezza e la salute dei cittadini, ma non bisogna però aver paura - ha sottolineato - di rappresentare il valore della filiera che è di 580 miliardi, un quarto del Pil e 4 milioni di occupati. Poiché in Ita-

lia non ci potrà essere alcun bioreattore, assecondando il cibo sintetico con che cosa si potrà sostituire - si è chiesto il numero uno di Coldiretti - un settore che contribuisce in modo importante anche al mantenimento della previdenza? Il rischio sarebbe l'implosione del sistema Italia.

Il presidente di Coldiretti ha poi affermato che quello che succede fa parte di una strategia partita dal Nutriscore finalizzato a dimostrare che non sempre fa bene quello che viene dalle filiere tradizionali. Poi è arrivata la direttiva emessa che ha equiparato le stalle alle acciaierie, e ancora quella sul taglio dei prodotti fitosanitari che porterebbe a una perdita del 35% della capacità produttiva in Pianura padana. La verità - ha spiegato Prandini - è che si inquinava dove non ci sono regole. Seguendo la linea Ue si favorirebbe la delocalizzazione dei processi produttivi importando dal resto del mondo dove le imprese non hanno i vincoli imposti a quelle italiane.

La Coldiretti è pronta a contrastare in tutti i modi la deriva degli alimenti in provetta, perché non solo costituiscono una minaccia per i cittadini, ma mettono a rischio la tenuta economica di un settore che tutto il mondo invidia all'Italia. Si va a minare - ha sottolineato Prandini - la storia, la cultura e le tradizioni del nostro Paese, cancellando anche

un'attrazione fondamentale del turismo. Il presidente di Coldiretti è tornato sulla necessità di utilizzare le risorse del Pnr per sostenere le filiere, ma anche per ammodernare le infrastrutture. Ed ha lanciato la sfida della garanzia del giusto reddito per gli operatori di tutte le filiere perché "altrimenti saremo terra di conquista". La Coldiretti ci mette la faccia, ma la partita - ha concluso - va giocata tutti insieme, solo così vinceremo la guerra finale.

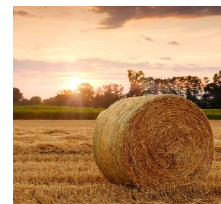
L'europarlamentare Paolo De Castro ha condiviso con Prandini la necessità di un gioco di squadra, grazie al quale - ha detto, è stato accantonato il Nutriscore. Ha smontato poi le fake news che vengono tirate in ballo per "esaltare" la carne sintetica: la battaglia al cibo sintetico non è contro la scienza, ma con la scienza, non è una battaglia politica perché è finalizzata a far comprendere a tutti gli italiani cosa comporterebbe la rottura del rapporto cibo-natura e infine non è vero che l'allevamento italiano non sia sostenibile. Ha i parametri di sostenibilità più alti al mondo. E infine la sfida di far sì che la Ue dia una mano alla linea italiana "così come ha fatto con gli ormoni". E proprio il bando dal 1996 agli ormoni non consente il via libera alla carne prodotta nel bioreattore con l'impiego di antibiotici e ormoni.

**ECONOMIA** Prandini rilancia i contratti di filiera alla Commissione di allerta sul caro pasta

## Grano, accordi contro la crisi dei prezzi

"L'incontro è stato particolarmente proficuo nel far emergere la necessità che dobbiamo lavorare per rafforzare i contratti di filiera dando le certezze ai consumatori rispetto a quello che sta acquistando, con un monitoraggio che deve essere fatto in modo più ampio anche con il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini alla conclusione della riunione della Commissione di allerta rapida sul caro pasta convocata dal Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso nel sottolineare l'importanza di aver attivato un sistema di controllo sulle filiere legata all'andamento dei prezzi. Gli accordi di filiera - ha sottolineato Prandini - sono gli unici che possono garantire produttori, industria di trasformazione e distribuzione ma soprattutto un prezzo trasparente nei confronti dei consumatori. Ancora in queste ore stiamo pagando, pesantemente, l'invasione di grano canadese che tra l'altro - ha denunciato Prandini - è prodotto con modalità che nel nostro Paese non sono assolutamente vietate in

forma di concorrenza sleale. Riteniamo che invece debba essere sostenuto con gli accordi di filiera tutto ciò che possiamo produrre interna-



mente, perché l'Italia - ha concluso Prandini - può aumentare significativamente le produzioni di grano duro e di grano tenero, dando certezze rispetto alla giusta redditività per il lavoro degli agricoltori e della filiera intera. Un impegno che anche per la pasta sarebbe una garanzia di stabilità ed equità dei prezzi lungo la filiera, ma che assicurerebbe anche una maggiore sicurezza alimentare ai consumatori. A gennaio 2023, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono aumentate di sei volte le importazioni in Italia di grano duro dal Canada dove si utilizza il glifosate in preraccolta come dissecante secondo modalità vietate in Italia, secondo l'analisi della

Coldiretti su dati Istat. Una concorrenza sleale nei confronti dei nostri agricoltori ma anche una preoccupazione per la salute dalle quali i cittadini possono difendersi scegliendo le confezioni con prodotto 100% italiano, grazie alla battaglia della Coldiretti sull'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta. E' quindi strategico far ripartire la commissione unica nazionale (Cun) per il prezzo indicativo in Italia del grano duro come sostenuto anche dal Ministro dell'agricoltura e della Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida. Il grano duro per la pasta viene pagato in Italia circa 36 centesimi al chilo ad un valore che non copre i costi di produzione ed è inferiore di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo scorso anno mentre il prezzo della pasta è aumentato il doppio dell'inflazione. Una anomalia di mercato sulla quale è bene intervenire chiarezza anche sulla base della nuova normativa sulle pratiche sleali a tutela delle 200mila imprese agricole che coltivano grano e dei consumatori che portano in tavola in media 23 chili all'anno di pasta.

**ECONOMIA**

## Agea, tagli ai pagamenti per i giovani agricoltori

Subirà un taglio lineare del 14,92% il premio concesso ai giovani agricoltori per il 2022. Lo ha precisato l'Agea nella circolare pubblicata l'8 maggio. L'Agenzia ha ricordato infatti che gli Stati membri possono utilizzare una percentuale di non oltre il 2% del massimale annuo per finanziare il premio destinato ai giovani agricoltori. Il plafond disponibile per la campagna 2022 ammonta a 71.482.435 euro. Mentre i pagamenti totali, che includono anche le erogazioni ai giovani nell'ambito del regime piccoli agricoltori, hanno raggiunto quota 84.013.671,17 euro. Pertanto si è resa necessaria la riduzione del valore dei pagamenti per restare nel budget disponibile.

## Stop Ue a insalate in busta e magnum di vino

Il nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione Europea rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete ma anche le bottiglie magnum di vino con un effetto dirimpente sulle abitudini di consumo degli italiani e sui bilanci delle aziende agroalimentari. L'ultima è quella rappresentata dalla proposta di regolamento sugli imballaggi presentata dalla Commissione Europea che imporrebbe, tra le altre cose, l'addio alle confezioni monouso per

frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 chilogrammi, giudicate superflue e considerate al pari delle piccole confezioni di shampoo usate negli hotel. Una scelta che apre ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare, come potrebbero aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori. Ma si rischia anche un effetto negativo sui consumi. La direttiva impone poi la standardizzazione delle bottiglie per il vino e la riduzione del loro peso, eliminando

di fatto il formato magnum ma anche le tipologie più "importanti" come ad esempio quelle necessarie per i grandi vini invecchiati, dal Barolo all'Amarone. Dal 1° gennaio 2030, il 10% delle bevande alcoliche immesse sul mercato deve inoltre utilizzare imballaggi inseriti in sistemi di riuso ma dal 1° gennaio 2040 tale soglia salirà al 25% dei prodotti immessi sul mercato. Per i vini, ad eccezione dei vini spumanti, è prevista una soglia del 5% a partire dal 1° gennaio 2030 che salirà al 15% entro il 1° gennaio 2040.